



**Settore Agenzie
fiscali e D.F.**

00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

Coordinamento Nazionale FLP Finanze



sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 28/SN/RM2013

Roma, 18 gennaio 2013

NOTIZIARIO N° 4

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale

LORO SEDI

GIUSTIZIA DI CLASSE!

Si suicida un lavoratore dell'Agencia del Territorio a Napoli, licenziato senza aver mai ricevuto nemmeno un avviso di garanzia.

Chi ci segue sa che siamo inflessibili con i lavoratori infedeli e con coloro che rubano e che predichiamo da anni onestà anche quando vediamo che intorno a noi succedono cose incredibili e non commentabili. Ma questa proprio non riusciamo a mandarla giù: un lavoratore licenziato senza nemmeno aver ricevuto un avviso di garanzia "costretto" al suicidio in un'agenzia dove il limite tra il pubblico ludibrio e la difesa unita alla comprensione sta solo in quanti soldi sperperi. Troppo pochi i venti euro (forse) presi dal lavoratore, per avere comprensione avrebbe dovuto spendere almeno qualche milione in ristoranti e viaggi!!

I fatti sono questi: un anno fa Striscia la notizia documenta (??) che all'Ufficio del Territorio di Napoli con venti euro si possono ottenere pratiche per conto di terze persone senza avere la delega; il lavoratore filmato dalle telecamere viene licenziato in tronco e segnalato alla Procura locale; segue un ricorso al Giudice del lavoro che riammette il lavoratore in servizio ma l'Agencia del Territorio non si accontenta, propone appello, vince e rilicenzia il lavoratore napoletano; ieri l'epilogo, il suicidio con un salto nel vuoto dal settimo piano. **Particolare non trascurabile: in oltre un anno Lucio non era stato raggiunto nemmeno da un avviso di garanzia!!**

E allora facciamo qualche considerazione: la prima è di carattere generale. Fino alla firma del contratto agenzie fiscali del quadriennio 2006-2009, nel caso in cui vi fossero segnalazioni alla Procura per fatti che avevano risvolti penali, per il licenziamento si doveva aspettare la fine del procedimento penale al fine di accertare se il lavoratore era colpevole o innocente. Segnalammo all'epoca della firma l'anomalia di uno Stato che non riusciva a far funzionare in tempi brevi la giustizia e poneva le conseguenze di questo a carico della parte più debole ovvero i lavoratori. Oggi sarebbe il caso di riflettere su





Coordinamento Nazionale FLP Finanze pag. 2



quanto fu firmato con troppa fretta. La Legge Brunetta è arrivata solo a cristallizzare una china purtroppo già intrapresa. Non è un risvolto di poco conto giacché la dinamica di quanto filmato da Striscia la notizia non è affatto chiara e solo ad un procedimento penale si può dare il compito di accertare i fatti;

la seconda considerazione è di ordine organizzativo e attiene, in particolare, a come l'Agenzia del Territorio gestisce l'organizzazione del lavoro a Napoli ed altrove: se ciò che succede fuori dall'ufficio è imponderabile, quello che accade all'interno non lo è. L'organizzazione deve contenere in sé gli anticorpi per fare in modo che non solo non si prendano somme anche esigue ma che nemmeno si possa prendere in considerazione tale ipotesi, che non ci siano posizioni cristallizzate a tal punto da "gestire" gli uffici.

A Napoli (ma anche altrove) invece, nonostante ripetute denunce sindacali, questo non è. E nessuno si è preso responsabilità in passato, basta scaricare eventuali "incidenti di percorso" sull'ultima ruota del carro, trovare un capro espiatorio e ricordarsi il giorno 23 di prendere lo stipendio da dirigenti. Il resto è noia!!

Poi arriva Striscia la notizia, chissà come e chissà perché, e si pone il problema di come salvare la faccia. Ma in fondo è semplice, basta prendere il "fesso" che si è lasciato filmare, e addebitare a lui qualunque cosa. Poco importa che, se davvero Lucio fosse stato responsabile o parte di un sistema di malaffare, non sarebbe stato costretto a fare la colletta tra i colleghi per campare. Si sarebbe accomodato a lavorare da un commercialista, un notaio, un geometra e avrebbe continuato a fare i propri comodi.

Ma l'Agenzia del Territorio non pensa, la giustizia (sommara) deve fare il suo corso, Al Capone napoletano deve essere espulso per assicurare il buon nome dell'organizzazione.

Il capro espiatorio è servito, ciascuno può ricominciare a fare i propri affari senza nessun cambiamento, come se nulla fosse successo!!

E così è stato. Al Capone licenziato, disperato e ora suicida.

Giustizia è fatta!! Ma giustizia di classe, quella dei ricchi, benpensanti e ipocriti.

Per la "povera gente" invece c'è solo la giustizia divina, per chi ci crede....

L'UFFICIO STAMPA

